

Il caso Vajont.info e il giallo del Canone Rai per Pc

In Italia **due casi**, diversi fra loro, scuotono gli esperti di digitale: il **sequestro del sito Vajont.info** e la richiesta del **canone speciale della RAI** ad aziende e professionisti. Iniziamo dal **sequestro del sito [Vajont.info](#) per diffamazione**. Il GIP di Belluno ha **ordinato a 226 provider di impedire l'accesso al sito vajont.info accusato di diffamazione dai parlamentari Domenico Scilipoti e Maurizio Paniz**. Il sito si occupa della [tragedia del Vajont](#), avvenuta mezzo secolo fa con **due mila morti**, un disastro annunciato, a causa di speculazioni e segnali ignorati: soltanto la **giornalista Tina Merlin** raccontò i pericoli "nel libro-inchiesta "Sulla pelle viva" (usato poi da Marco Paolini per la sua celebre *Orazione civile*), ma le **inchieste** vennero **insabbiate**. E oggi, a cinquant'anni di distanza circa, il disastro del Vajont (raccontato con maestria dal compianto Giorgio Bocca) finisce nelle maglie della censura: **oscurato per diffamazione**, come ha scritto l'avvocato [Fulvio Sarzana di S. Ippolito](#). Anche l'avvocato ed esperto di Internet [Guido Scorza](#) ha commentato: *"È legittimo, in un Paese civile, minacciare di mettere un enorme cerotto sulla bocca di milioni di cittadini della comunità globale – italiani e non – e precludere ad altrettanti cittadini di accedere a milioni di bit di altrui idee ed opinioni al solo fine di garantire ad un singolo – per quanto Onorevole – di sottrarre un pugno di informazioni che lo riguardano dallo spazio pubblico telematico? La risposta alla domanda dovrebbe essere negativa e stupisce che i nostri Giudici si ostinino a fingere di non capirlo."* Per il Vajont, le cui inchieste vennero censurate fin da subito, è un nuovo sfregio alla memoria. Come risposta **Anonymous** ha **defacciato** il sito dell'onorevole avvocato Paniz.

Ma l'Italia digitale non vede solo sequestrare un sito per una "frase ritenuta offensiva della reputazione di due onorevoli". Torna alla ribalta anche il **giallo del canone RAI**. L'Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori (**ADUC**) non è mai riuscita a capire esattamente **quali apparecchi debbano pagare il canone/tassa oltre alla Tv** (a causa di **contraddizioni** e dubbi interpretativi nel testo della missiva RAI inviata ad aziende e professionisti: un giallo nel giallo, insomma). Ma un'[interrogazione](#) presentata dai senatori Poretti e Perduca chiede *"se il ministero dello Sviluppo Economico ha concluso il proprio approfondimento tecnico giuridico in merito a quali apparecchi, oltre al televisore tradizionale, siano soggetti al pagamento del canone TV"*, anche perché c'è il rischio che un'azienda debba pagare il **canone speciale RAI su smartphone, tablet, iPad, notebook e Pc**. Un salasso. E nell'Italia, già in recessione tecnica, che cerca la sua [Agenda Digitale](#) per scommettere sull'economia dei bit, queste sono notizie che vanno controcorrente, spostando le lancette dell'orologio indietro di anni. Un paese, che punta sull'economia digitale per tornare a crescere, ha bisogno di **normative certe e soprattutto di un ecosistema favorevole a 360 gradi** allo sviluppo dell'[economia digitale](#). Senza temere per improvvisi sequestri o inaspettate gabelle.

Dì la tua in Blog Café: [Canone Rai sui pc? Ma si scherza?](#)



Distrato Vajont, 2 mila morti: sito sotto sequestro per diffamazione